

Presentato ieri il progetto fortemente voluto da Franco Dragone

Cairano, il teatro per raccontarsi

Tirare fuori la bellezza che ciascuno di noi nasconde, partendo dai ritmi, dai canti che sonnecchiano in noi, nascosti in profondità. E' la scommessa da cui è nato il laboratorio "Teatro-Azione" di Cairano, tenuto dai registi **Giovanni Orlandi** della Compagnie du Campus e **Patrick Duquesne** del Collectif Libertalia. Ieri mattina, al circolo della stampa di Avellino, la conferenza stampa di presentazione del progetto, inaugurato agli inizi di novembre, nell'ambito di Cairano 7X. Da questo percorso è nato un allestimento che sarà portato in scena il 26 novembre, nella sala Calissanum di Cairano.

A raccontare l'incredibile esperienza maturata nel cuore della terra irpina, insieme ai registi, il sindaco di Cairano **Luigi D'Angelis**, **Antonio Di Biasi**, presidente Pro Loco Cairano, **Dario Bavaro**, coordinatore del Laboratorio, gli attori-abitanti coinvolti nel laboratorio: **Maria Rosaria Bilotta**, **Mariantonietta Arace**, **Elena Bilotta**, **Maria Teresa Mazzeo**, **Concetta Bilotta**, **Leonia Frieri**, **Arianna Luongo**, **Concetta D'Angelis**, **Olga Bilotta**, **Claudia D'Angelis**, **Gerarda Melillo**, **Gerardo Marziello**, **Antonio Luongo**, **Salvatore Mazzeo**, **Luca Mazzeo**, **Massimiliano Melillo** e **Alessandro**

Mazzeo. Duquesne ha sottolineato la necessità di andare al di là delle maschere imposte da parole e convenzioni sociali, nel tentativo di svelare il proprio universo interiore: «Abbiamo scelto di partire dall'urgenza espressiva di ciascuno dei partecipanti, dal loro desiderio di esprimere sé stessi, sbarazzandosi di maschere e cliché. Più che il risultato, in questo tipo di teatro, ciò che conta è il processo, secondo un percorso che è sempre lo stesso, sia che si lavori con attori professionisti, che con non professionisti. In questo modo l'artista è doppiamente interprete, poiché attore di una progettualità professionale e scenica, dettate entrambe dalle proprie preoccupazioni personali. E' così che la parola non obbedisce ad un padrone esterno ma ad una voce interiore fino a riconquistare la propria autenticità». Orlandi si è soffermato sul fenomeno del Tea-

tro-azione, così diffuso in Belgio «Là laboratori di questo tipo sono all'ordine del giorno. La convinzione da cui muoviamo è che tutti possono fare teatro, anche chi non è mai salito sul palco. Lo stesso Franco Dragone, che ha fortemente voluto questo laboratorio, proviene da quell'ambiente, si è formato in quest'atmosfera in cui il teatro scaturisce dalle urgenze interiori. Anche a Cairano è stato sorprendente scoprire come a poco a poco riusciva ad emergere ciò che ciascuno custodiva dentro di sé, partendo proprio da ciò che il corpo tentava di dire, a dispetto delle parole». D'Angelis ha posto l'accento sulla volontà di non coinvolgere soltanto Cairano ma l'intera Irpinia, nel segno delle contamina-

zioni che sono l'anima della rassegna: «Si tratta di un progetto nato dalla volontà di trasformare l'isolamento del paese in una risorsa autentica, esclusivamente grazie all'impegno del volontariato. Ci tengo, infatti, a sottolineare come questo progetto non abbia mai potuto contare sul sostegno di enti pubblici». A portare la propria testimonianza anche alcu-

ni dei protagonisti del laboratorio, come Olga: «E' difficile spiegare in cosa abbiamo consistito esattamente questi dieci giorni di lezione. Quel che è certo è che ciascuno ha scoperto dentro di sé un potenziale fatto di emozioni, dolori, desideri che non sapeva di avere. E' stata un'esperienza entusiasmante. Sono venuta qui con l'idea di vivere un gioco e sono rimasta conquistata da ciò che potevo conoscere di me stessa». Prezioso nel loro viaggio alla scoperta della sinfonia che ciascuno nasconde il silenzio: «Basti pensare a quel che succede quando il silenzio scende improvvisamente tra di noi, creando un senso di disagio ma anche un diverso modo di relazionarci con gli altri». Con una certezza, che il progetto non finisce qui: «La nostra speranza - hanno ribadito Duquesne e Orlandi - è che possa dare ancora nuovi frutti».

